

Tumori, a Bergamo 6.516 casi all'anno Screening vincenti: adesioni fino al 78%

Piazzale Alpini. Il festival dell'Aiom sugli stili di vita: specialisti a disposizione della gente ieri in campo anche le pallavoliste della Foppapedretti e Bellini, ex capitano dell'Atalanta

SERGIO COTTI

Ogni anno in provincia di Bergamo oltre 6.500 persone si ammalano di tumore, ma nel 40% dei casi la diagnosi della malattia potrebbe essere evitata con uno stile di vita sano.

Da ieri e fino a domani, in piazzale Alpini, la tappa cittadina del «Festival della prevenzione e innovazione in oncologia», organizzato dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), incontra i bergamaschi per fare opera di sensibilizzazione. Un settore nel quale la Bergamasca si conferma tra le province più virtuose, grazie soprattutto a una solida collaborazione tra Ats e ospedali e ai servizi di screening. Basti pensare che il 78% delle donne bergamasche ha eseguito la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno (la media nazionale è del 55%) e il 62% ha effettuato uno screening anticancro per individuare in fase precoce il tumore del colon retto. A Bergamo si registrano 6.516 nuove diagnosi all'anno (in Italia sono 365.800); le neoplasie più frequenti fra gli uomini sono quelle di prostata (729), polmone (523) e colon retto (407); fra le donne quelle del seno (849), colon retto (347) e polmone (205).

«La diffusione di una cultura della prevenzione è importante

– ha detto Mara Azzi, direttore generale di Ats – e i numeri dimostrano che a Bergamo sta funzionando, sia per l'adesione della popolazione, sia per la qualità delle procedure. La popolazione può contare su una grande alleanza che ha portato a risultati straordinari. Oggi non esiste più un'istituzione che lavora da sola né sulla prevenzione, né sulla cura e questo è fondamentale». L'obiettivo però è un altro, ed è lo stesso sul quale sta lavorando anche il «Festival della prevenzione», che ha portato in città un pulmino in cui chi vuole può ricevere informazioni e chiedere consigli agli oncologi presenti.

«Vorremmo non arrivare neppure alla diagnosi – è l'auspicio di Azzi – investendo di più sull'informazione riguardo agli stili di vita». Un tasto dolente, perché convincere le persone a scegliere uno stile di vita più sano e regolare non è facile. Ed è quindi un campo su cui bisogna ancora lavorare parecchio, con un'informazione attenta, puntuale e soprattutto attendibile, «visto il proliferare dei messaggi distorti e discordanti, di cui i cittadini sono ormai bombardati», ha detto Giordano Beretta, segretario nazionale Aiom e responsabile dell'Oncologia medica all'Humanitas Gavazzeni. «Cerchiamo un approccio per

avvicinarci alla gente, perché è importante far sapere che il cancro non è più una malattia incurabile, anche se purtroppo non è ancora vinta del tutto», ha aggiunto. Alla presentazione di ieri nella sede di Ats erano presenti anche i responsabili delle strutture ospedaliere pubbliche e private della provincia: Carlo Nicora, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII, Giuseppe Fraizzoli, direttore generale Humanitas Gavazzeni, Francesco Locati, direttore generale Asst Bergamo Est, Elisabetta Fabbrini, direttore generale Asst Bergamo Ovest e Francesco Galli, amministratore delegato degli Istituti ospedalieri bergamaschi.

L'obiettivo della manifestazione, che ospita anche i punti di incontro delle associazioni Lilt e Amiche per mano, e che fino a domani (ore 10-19) sarà presente in piazzale Alpini, è di incontrare diecimila persone.

Ieri sono passate le pallavoliste della Foppapedretti e l'ex capitano dell'Atalanta Gianpaolo Bellini, e in serata, sempre nella sede di Ats, c'è stato un convegno sul tema: «Prevenzione e stili di vita: come proteggersi dal cancro». Questa mattina gli organizzatori incontreranno gli studenti della scuola Angelo Mazzi.



Le pallavoliste della Foppapedretti FOTO BEDOLIS



L'ex capitano dell'Atalanta Gianpaolo Bellini e Giordano Beretta, Aiom